



Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918

Roma — Mercoledì, 22 maggio

Numero 120

DIREZIONE

Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE

Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 28; semestre L. 15; trimestre L. 8
 » a domicilio ed in tutte le Regioni: » 30; » 15; » 8
 All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 60; » 30; » 16
 Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.
 Un numero separato di 16 pagine e meno in Roma: cent. 45 — nel Regno cent. 50 — arretrato in Roma cent. 50 — nel Regno cent. 60 — all'Estero cent. 80
 Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, si presso aumento proporzionalmente.

Inserzioni

Annunci giudiziari: L. 0.30 } per ogni linea di colonna e
 Altri avvisi: » 0.40 } spazio di linea.
 Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla
 Amministrazione della Gazzetta.
 Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa di
 Foglio degli annunci.

Il trasporto del vaglia postale ordinario e telegrafico, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 19 ottobre 1915, n. 1519).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE

Avviso di Corte.

Leggi e decreti.

- Legge n. 641** relativa alla conversione del decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1335, circa la proroga del termine assegnato alla Commissione, incaricata della compilazione del bilancio del « Fondo pensioni e sussidi » per il personale delle ferrovie dello Stato.
- Legge n. 642** per la conversione del decreto Luogotenenziale 2 gennaio 1916, n. 21, concernente la proroga del termine della Commissione incaricata della compilazione del bilancio del « Fondo pensioni e sussidi » per il personale delle ferrovie dello Stato.
- Legge n. 643** concernente la conversione del decreto Luogotenenziale 1° novembre 1916, n. 1452, con cui si autorizzava l'esenzione dalla tassa di bollo e del dieci per cento delle lotterie debitamente autorizzate.
- Decreto-legge Luogotenenziale n. 655** che modifica l'art. 1 del decreto-legge Luogotenenziale 17 marzo 1918, n. 396, circa l'aumento dell'assegno supplementare ai parroci del Regno.
- Decreto-legge Luogotenenziale n. 629** che sostituisce la tabella A, annessa al R. decreto 27 settembre 1914, n. 1042, concernente le tasse sulle donazioni e successioni, e apporta altresì modificazioni a quelle di bollo, nonché ai diritti degli archivi notarili ed alla tariffa postale.
- Decreto Luogotenenziale n. 653** che dà facoltà al tesoro dello Stato di chiedere agli Istituti di emissione anticipazioni straordinarie per la somma complessiva di 750 milioni.
- Decreto Luogotenenziale n. 638** che apporta alcune aggiunte alla tabella A, annessa al R. decreto 16 maggio 1907, n. 406, sugli assegni speciali di bordo.
- Decreto Luogotenenziale n. 644** che dichiara esecutorie le variazioni stabilite dal decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 264, circa i soprassoldi annessi alle medaglie al valore militare, e le pensioni relative alle onorificenze dell'ordine militare di Savoia.
- Decreto Luogotenenziale n. 650** che detta norme per l'applicazione del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1918, n. 237, concernente l'imposta sui compensi ai dirigenti e procuratori delle Società commerciali.
- Decreto Luogotenenziale n. 652** concernente le spese per il funzionamento della Commissione per lo studio dei provvedimenti relativi al passaggio dallo stato di guerra a quello di pace.
- Decreto Luogotenenziale n. 654** che detta disposizioni per l'applicazione della imposta sui redditi realizzati in conseguenza della guerra.
- Decreto Ministeriale** riguardante i distintivi ed i segni caratteristici per la stampa dei buoni quinquennali 5 0/0 da L. 25 di capitale nominale.

Disposizioni diverse

Ministero per le armi e munizioni: Avviso — Ministero delle poste e dei telegrafi: Avviso — Corte dei conti: Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV — Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro: Comunicato — Indicazione del corso della rendita e dei titoli.

PARTE NON UFFICIALE.

Cronaca della guerra — Il Principe di Galles a Roma — L'on. Orlando all'Esposizione di palazzo Chigi — Cronaca italiana — Telegrammi Stefani — Inserzioni.

PARTE UFFICIALE

AVVISO DI CORTE.

Sua Altezza Reale il Duca di Genova, Luogotenente Generale di Sua Maestà il Re, ha ricevuto oggi, alle ore 11, il generale ISAAC KHAN MOFAKHAMED-DOVLEH, il quale ha presentato all'Altezza Sua le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Persia.

Roma, 22 maggio 1918.

LEGGI E DECRETI

Il numero 641 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato: In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1335, col quale fu prorogato al 31 dicembre 1915 il termine assegnato dall'art. 2 della legge 23 luglio 1914, n. 742, per il compimento dei lavori della Commissione incaricata della compilazione del bilancio tecnico della gestione « Fondo pensioni e sussidi » di cui all'art. 1 della legge 9 luglio 1908, n. 418, e della determinazione del disavanzo tecnico e di tale gestione alla data 1° luglio 1914.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 9 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

R. BIANCHI — NITTI.

Visto, Il guardasigilli: SACCHI.

Il numero 612 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto Luogotenenziale 2 gennaio 1916, n. 21, col quale fu ulteriormente prorogato, fino al 31 dicembre 1916, il termine assegnato dall'art. 2 della legge 23 luglio 1914, n. 742, per il compimento dei lavori della Commissione incaricata di compilare il bilancio tecnico del « Fondo pensioni e sussidi » di cui all'art. 1 della legge 9 luglio 1903, numero 418, e di determinare il disavanzo tecnico di tale gestione alla data del 1° luglio 1914.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 9 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

R. BIANCHI — NITTI

Visto, Il guardasigilli: SACCHI.

Il numero 613 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:
Articolo unico.

È convertito in legge il decreto Luogotenenziale 1° novembre 1916, n. 1452, portante facoltà al Governo di accordare l'esenzione dalla tassa di bollo e dalla tassa del 10 per cento alle lotterie debitamente autorizzate, aventi per scopo di alleviare i danni derivanti dalla guerra.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 5 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA — NITTI.

Visto, Il guardasigilli: SACCHI.

Il numero 655 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il Nostro decreto-legge 17 marzo 1918, n. 396;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, di concerto col ministro del tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'articolo primo del decreto-legge 17 marzo 1918, n. 396, è modificato come segue:

« A datare dal 1° febbraio 1918 l'assegno supplementare, che si concede ai parroci del Regno, sarà elevato sino a portarne la congrua, compresi i prodotti casuali, a L. 1000 al netto di qualsiasi onere e peso, in conformità degli articoli 2 e 3 della legge 4 giugno 1899, n. 191.

L'assegno per le spese di culto, nel caso in cui è dovuto ai sensi del terzo comma dell'art. 2, anzidetto, sarà accresciuto in ragione dell'aumentata congrua, ferma restando la misura del 15 per cento.

La relativa spesa sarà a carico del tesoro dello Stato, e verrà iscritta in bilancio con decreto del ministro del tesoro ».

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — SACCHI — NITTI.

Visto, Il guardasigilli: SACCHI.

Il numero 629 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quelli per il tesoro, per la grazia, giustizia e culti, per le poste e telegrafi e per le colonie;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Alla tabella A, annessa al R. decreto 27 settembre 1914, n. 1042, è sostituita la tabella A annessa al presente decreto.

La nuova tabella è applicabile a tutti i trasferimenti a titolo gratuito per atto tra vivi o per causa di morte che avverranno dalla pubblicazione del presente decreto.

Art. 2.

Le aziende industriali e commerciali e le quote di compartecipazione in Società industriali e commerciali trasferite per successione debbono essere descritte separatamente dagli altri beni nelle denunce di cui al-

l'art. 71 del testo unico delle leggi sulle tasse di registro 20 maggio 1897, n. 217.

L'Amministrazione ha diritto di consultare i libri di commercio per desumerne gli elementi occorrenti a controllare l'esattezza così dell'attivo come del passivo denunciato.

Se il valore dichiarato dal contribuente risulta inferiore di oltre un sesto a quello che l'azienda o la quota di compartecipazione aveva al giorno del trasferimento, l'Amministrazione può promuovere il giudizio di stima secondo le norme stabilite dalla legge per la stima dei beni immobili agli effetti delle tasse di registro e di successione.

I periti, per determinare la quantità ed il valore delle merci esistenti al giorno del trasferimento, la specie ed il valore degli altri beni di ogni natura (compresi l'avviamento ed i diritti di privativa), terranno conto dei libri dell'azienda, degli accertamenti compiuti per l'imposta di ricchezza mobile, per quella sui profitti derivanti dalla guerra, e di ogni altro idoneo elemento.

Art. 3.

Il termine di 90 giorni, stabilito dall'articolo 24 della legge 20 maggio 1897, n. 217, per la notificazione della domanda di stima, è portato a sei mesi.

Quando la notificazione non è fatta a mani proprie, può essere ripetuta non oltre sessanta giorni dalla scadenza del termine di sei mesi sopra indicato.

Decorso il termine di dieci giorni, di cui all'ultimo capoverso dell'art. 25 ed al terzo capoverso dell'art. 26 della legge sopra citata, la parte che ha proceduto alla notificazione della domanda di stima dovrà, entro tre mesi, sotto pena di decadenza, fare istanza al presidente del tribunale per ottenere l'ordinanza di stima.

Art. 4.

Il ricorso all'autorità giudiziaria contro la estimazione dei periti, ammesso dal quinto capoverso dell'art. 26 della legge sulle tasse di registro 20 maggio 1897, n. 217, per errore materiale di calcolo o di fatto, può proporsi anche per assenza od insufficienza di calcolo nella relazione dei periti e per grave ed evidente errore di apprezzamento.

Art. 5.

La disposizione dell'art. 111 della legge sulle tasse di registro 20 maggio 1897, n. 217, è applicabile anche ai contratti di conto corrente per le differenze a favore di persone defunte.

Pei depositi di ogni specie e pei conti indivisamente intestati a più persone, le quote pertinenti a ciascuna di tali persone si presumono eguali, salvo la prova contraria così da parte dell'Amministrazione, come da parte degli altri aventi interesse.

All'obbligo della denuncia imposto, tanto dal citato articolo 111, quanto dal successivo articolo 112, alle persone od enti ivi indicati, è sostituito quello di chiedere la prova dell'avvenuta denuncia di tali valori all'ufficio del registro e del pagamento della relativa tassa di successione, mediante attestazione da rilasciarsi gratuitamente dall'ufficio del registro.

Art. 6.

Agli effetti dell'art. 73, n. 4, quarto comma, della legge di registro 20 maggio 1897, n. 217, i cancellieri giudiziari ed i segretari delle pubbliche amministrazioni devono notificare alle parti, ai notai ed ai funzionari che hanno stipulato i contratti e richiesto la omologazione od approvazione degli atti e contratti che vi andavano soggetti, la intervenuta omologazione od ap-

provazione, entro cinque giorni dalla emanazione di tali provvedimenti, dandone contemporanea partecipazione alla Intendenza di finanza della Provincia nella quale esiste l'ufficio competente alla registrazione dell'atto.

La notificazione dell'approvazione od omologazione dovrà indicare le parti contraenti, il notaio o funzionario rogante, la data e la natura dell'atto.

Per ogni trasgressione alla presente disposizione i cancellieri giudiziari e i segretari delle pubbliche amministrazioni incorreranno in proprio in una penale di lire dieci.

Entro venti giorni dall'avvenuta notificazione, le parti, i notai, ed i funzionari notificati dovranno presentare al ricevitore del registro la denuncia della avvenuta omologazione od approvazione e contravvenendo a tale obbligo andranno soggetti alle soprattasse di cui all'art. 94 della legge di registro.

Alla denuncia o all'atto approvato dovrà unirsi, per cura delle parti o del notaio o del funzionario rogante, l'originale o la copia autentica del decreto di approvazione od omologazione o della lettera di partecipazione.

Per tutto ciò che, a termini della legge di registro, fatta eccezione per le successioni e per i contratti verbali di affitto, è soggetto a denuncia, il pagamento della tassa deve essere eseguito entro venti giorni dalla denuncia stessa.

Art. 7.

La rinuncia, anche pura e semplice a legato o ad eredità interamente o parzialmente attiva, è soggetta a registrazione entro termine fisso col pagamento della tassa stabilita dall'art. 92 della tariffa annessa alla legge di registro.

Essa importa liberalità del rinunziante a favore di coloro cui la rinuncia profitta, ed, a concorrenza dell'importo delle attività rinunziate, è imponibile della tassa di donazione. Il rinunziante però va esente da questa tassa.

Tale tassa è prenotata e deve essere soddisfatta entro venti giorni da quello in cui gli eredi, ai quali profitta la rinuncia, sono entrati di diritto o di fatto nel possesso del legato o della quota o quote rinunziate.

Trascorso l'anno dall'apertura della successione, se i coeredi, od alcuno di essi, non avrà accettato il legato, la quota o le quote rinunziate, queste saranno devolute allo Stato, il quale concorrerà alla divisione dell'eredità cogli stessi diritti e doveri del rinunziante.

Art. 8.

Quando i macchinari che servono ad un opificio non vengono effettivamente smontati e trasportati, ma rimangono in servizio dello stesso opificio, si presumono venduti all'acquirente dell'opificio, ancorchè essi siano stati esclusi dalla vendita e non ostante che acquirente del macchinario appaia una persona diversa dall'acquirente dell'opificio.

Art. 9.

Agli effetti della tassa di registro i frutti della eredità non fanno parte della medesima, ma si maturano a beneficio dei singoli eredi o della comunione.

Art. 10.

La riduzione a metà della tassa di registro sulle compravendite di fabbricati nuovi o radicalmente riattati, di cui all'art. 11 della legge 23 aprile 1911, n. 509, deve intendersi applicabile ai soli fabbricati ad uso di

abitazione, ivi comprese le botteghe a pian terreno che sieno vendute insieme a tutto il fabbricato, ed al medesimo acquirente.

La riduzione è concessa alle vendite stipulate entro quattro anni dal giorno in cui i fabbricati sono stati dichiarati abitabili, o sono stati effettivamente abitati.

Art. 11.

Nelle cause interessanti persone od enti morali ammessi al gratuito patrocinio, definite per transazione, tutte le parti sono solidalmente obbligate al pagamento delle tasse, diritti e spese notate a debito, malgrado ogni patto in contrario.

Per altro l'azione contro il povero non potrà in ogni caso esercitarsi se non quando esso, dalla transazione, abbia conseguito almeno il sestuplo delle tasse e dei diritti prenotati a debito. Quanto alle spese anticipate dall'erario, il povero sarà tenuto a rimborsarle con la somma o valore conseguito, qualunque esso sia.

Art. 12.

Nelle cause promosse contro le persone ammesse al gratuito patrocinio, la parte attrice è obbligata al pagamento delle tasse, diritti e spese notate a debito, quando la istanza sia rimasta perenta o la lite venga abbandonata per espressa rinunzia.

Analogamente, nelle cause promosse da persone ammesse al gratuito patrocinio, quando la parte ricca, che nel corso della causa siasi resa attrice sperimentando uno dei mezzi di impugnativa previsti dal Codice di procedura civile, lasci cadere in perenzione il giudizio o lo abbandoni con espressa rinunzia, sarà tenuta a pagare le tasse, diritti e spese notate a debito.

Art. 13.

Le citazioni per biglietto e le licenze per rilascio di beni immobili per finita locazione nei giudizi avanti i giudici conciliatori sono soggette per ogni foglio alla tassa di bollo di centesimi cinque. Tale tassa può corrispondersi con l'impiego della esistente carta bollata da centesimi cinque, o con l'applicazione su ciascun foglio di una marca da bollo a tassa fissa da centesimi cinque, da apporsi prima che l'atto sia firmato e da annullarsi con la scritturazione od impressione della data dell'atto.

Art. 14.

Sono sottoposti alla tassa d'archivio gli atti in forma pubblica o privata, civili, commerciali e amministrativi, giudiziali e stragiudiziali, in quanto sieno soggetti alla registrazione formale.

Ne sono esenti gli atti che si rilasciano in originale alle parti o, comunque, non sieno soggetti alla registrazione formale, e le denunce di contratto verbale d'affitto.

La tassa d'archivio è a carico delle parti.

Art. 15.

La tassa d'archivio è stabilita nella misura del 5 per cento del totale delle tasse di registro applicate all'atto, decimi e addizionale compresi, escluse le soprattasse e pene pecuniarie, col massimo di lire cento e col minimo di centesimi cinquanta. Le frazioni di lira della tassa di archivio sono sempre arrotondate di cinque in cinque centesimi.

Per quanto concerne le tasse sospese, o a debito, le tasse complementari e suppletive, le relative procedure coattive, le restituzioni e i rimborsi, la tassa di archivio segue le sorti della tassa di registro.

Art. 16.

La tassa d'archivio è riscossa dagli uffici del regi-

stro che ne rilasciano quietanza contestuale a quella delle tasse di registro.

Art. 17.

Alla copia prescritta dal penultimo capoverso dell'art. 66 della legge di registro è sostituita, per le scritture private non autenticate, un secondo originale esteso in carta bollata da L. 1. Questo originale è esente dalla tassa fissa di registro stabilita dai due ultimi comma dell'art. 104 della tariffa annessa alla legge di registro.

Il secondo e gli ulteriori duplicati, destinati ad uso delle parti, degli originali degli atti in forma privata non sono passibili di tassa di archivio.

Art. 18.

Il termine stabilito dal penultimo capoverso dall'articolo 67 della legge di registro e dagli articoli 106, n. 1, e 148 della legge sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili, in data 16 febbraio 1913, n. 89, per la trasmissione all'archivio notarile delle copie consegnate per la registrazione, ivi compreso il secondo originale obbligatorio, di che all'articolo precedente, per le scritture private non autenticate, è portato a dieci anni.

L'obbligo della trasmissione non investe le denunce di contratti verbali di affitto.

Art. 19.

L'articolo 65 della legge notarile è modificato nel senso che il notaio, nel trasmettere mensilmente all'archivio notarile copia del proprio repertorio, deve aggiungervi soltanto l'importo della parte del diritto di iscrizione a repertorio, da versare alla cassa dell'archivio distrettuale. Però le annotazioni a repertorio degli atti registrati formalmente devono riportare la indicazione della tassa d'archivio liquidata dall'ufficio del registro.

L'articolo 33 della tariffa annessa alla legge sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili è soppresso.

Art. 20.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti sarà iscritto apposito articolo per il pagamento degli stipendi e delle spese degli archivi notarili in base all'importo medio degli ultimi cinque esercizi.

Art. 21.

Le tasse di spedizione dei pacchi postali per l'interno del Regno, per le colonie e per gli uffici nazionali all'estero, sono modificate come segue:

per i pacchi fino a 3 chilogrammi, L. 1;
per i pacchi da oltre 3, fino a 5 chilogrammi, L. 1,50;
per i pacchi da oltre 5 fino a 10 chilogrammi, L. 3.

È elevata a centesimi 50 la tassa fissa per i recipienti vuoti di ritorno.

Art. 22.

La tassa fissa di assegno è stabilita in centesimi 30 per ogni pacco; quella di porto assegnato in centesimi 20 per ogni pacco.

La spedizione in porto assegnato può essere consentita alle sole ditte iscritte presso la Camera di commercio, sotto l'osservanza delle speciali norme e garanzie stabilite dall'Amministrazione, ed è limitata ai soli pacchi ordinari esclusi i pacchi con assegno, con valore dichiarato, gli ingombranti e quelli contenenti oggetti fragili o facili a deteriorarsi.

L'iscrizione di cui al comma precedente sarà fatta, nella Tripolitania e nella Cirenaica, presso il Segreta-

riato generale dei rispettivi Governi; nella Eritrea, presso la Direzione degli affari economici in Asmara.

Art. 23.

Sono sottoposti a nuova tassa di spedizione i pacchi da rispedirsi a richiesta dei mittenti o dei destinatari, da una ad altra località del Regno e delle colonie, o fra queste ed il Regno.

Sono esenti da tale tassa i pacchi diretti a militari, nonchè quelli con assegno rispediti d'ufficio ai mittenti dopo la giacenza di sette giorni nel caso di mancato pagamento dell'assegno e sempre quando trattisi di rinvio da una località all'altra del Regno. Nei rapporti con le colonie e fra queste, il periodo di giacenza è fissato in venti giorni.

Art. 24.

Il diritto fisso pel cambio dei bollettini-pacchi, eventualmente sciupati o comunque resi inservibili, è elevato a centesimi 10 per ogni bollettino.

Art. 25.

Il limite massimo delle dimensioni dei pacchi di cui al 2° e 3° capoverso dell'art. 213 del regolamento approvato con R. decreto 10 febbraio 1901, n. 120, è modificato come segue:

Per i pacchi « non ingombranti » centimetri 50, tanto in lunghezza che larghezza ed altezza (volume massimo 125 decimetri cubi).

Per i pacchi « ingombranti » centimetri 60, tanto in lunghezza che larghezza ed altezza (volume massimo 216 decimetri cubi).

Le anzidette dimensioni sono comuni ai pacchi fino a 3, fino a 5 e fino a 10 chilogrammi.

Per i pacchi di forma allungata e sottile sono mantenute le dimensioni di m. 1,05 in lunghezza e di centimetri 40 in larghezza ed in altezza presi insieme; tali pacchi però sono accettati alla tariffa degli ingombranti.

Art. 26.

Il presente decreto andrà in vigore a partire dal 1° giugno 1918; e per quanto è disposto dagli articoli 14 a 20 a partire dal 1° luglio 1918.

Gli articoli dal 21 al 25 si applicano anche alle colonie e vi andranno in vigore dalla data della loro pubblicazione, nel solo testo italiano, nei rispettivi bollettini ufficiali.

Art. 27.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA — NITTI — SACCHI —

FERA — COLOSIMO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Tabella A.

Tariffa delle tasse sulle successioni e sulle donazioni.

Articoli della tariffa	Grado di parentela fra gli autori delle successioni e donazioni e gli eredi, legatari e donatari	Per ciascuna quota individuale ereditaria o di legato o di donazione										
		Classe 1 ^a da L. 1 a L. 1000	Classe 2 ^a da L. 1 a L. 5000	Classe 3 ^a da L. 1 a L. 10.000	Classe 4 ^a da L. 1 a L. 25.000	Classe 5 ^a da L. 1 a L. 50.000	Classe 6 ^a da L. 1 a L. 100.000	Classe 7 ^a da L. 1 a L. 250.000	Classe 8 ^a da L. 1 a L. 500.000	Classe 9 ^a da L. 1 a L. 1.000.000	Classe 10 ^a da L. 1 a L. 2.000.000	Classe 11 ^a da L. 1 a L. 2.000.000
		Tassa proporzionale per ogni cento lire										
		Lire										
1	Fra ascendenti e discendenti in linea retta in 1° grado	1 —	1 50	2 —	2 —	3 —	4 —	5 —	6 —	7 —	8 —	9 —
2	Fra ascendenti e discendenti in linea retta in 2° grado	1 —	1 50	2 —	3 —	4 —	5 —	6 —	7 —	8 —	9 —	10 —
3	Fra coniugi	4 —	4 50	5 —	6 —	7 —	8 —	9 —	10 —	11 —	12 —	13 —
4	Tra fratelli e sorelle	7 —	7 50	8 —	9 —	10 —	11 —	12 —	13 —	14 —	15 —	17 —
5	Fra zii e nipoti	9 —	9 50	10 —	11 —	12 —	13 —	14 —	15 —	16 —	18 —	20 —
6	Fra prozii e pronipoti e cugini germani . .	11 —	11 50	12 —	13 —	14 —	15 —	16 —	18 —	20 —	22 —	25 —
7	Fra altri parenti fino al 6° grado	16 —	16 50	17 —	19 —	21 —	23 —	25 —	27 —	29 —	31 —	33 —
8	Fra altri parenti oltre il 6° grado e fra estranei	17 —	17 50	18 —	20 —	22 —	24 —	26 —	28 —	30 —	33 —	36 —
9	Trasferimenti a favore degli Istituti indicati nell'art. 4 del R. decreto 27 settembre 1914, n. 1042	Tassa proporzionale costante del 5 per cento										

Avvertenze. — Per le quote ereditarie non superiori a L. 100 devolute in linea retta o fra coniugi non è dovuta alcuna tassa ai sensi dell'art. 2 del R. decreto 27 settembre 1914, n. 1042. Per le quote delle classi 2^a a 11^a, le quali sieno immediatamente superiori alla più alta cifra della classe precedente, si applica la riduzione della tassa nel limite fissato dall'art. 3 del R. decreto succitato.

L'applicazione dell'art. 9 della presente tariffa in confronto di Istituti stranieri che abbiano sede nello Stato, è subordinata all'esistenza di patto convenzionale con lo Stato al quale l'Istituto straniero appartiene. L'applicazione delle disposizioni dell'art. 5 del R. decreto 27 settembre 1914, n. 1042, è riservata ai soli Istituti nazionali, ma può aver luogo anche a favore di Istituti stranieri quando esista apposito atto convenzionale.

Le tasse liquidate in conformità della presente tariffa non sono soggette nè a decimi, nè ad addizionale.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re :

Il ministro segretario di Stato per le finanze: MEDA.

Il numero 653 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduto il decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 984, sulle anticipazioni straordinarie degli Istituti di emissione;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il tesoro dello Stato ha facoltà di chiedere agli Istituti di emissione anticipazioni straordinarie per la somma complessiva di settecentocinquanta milioni di lire così ripartita:

Banca d'Italia . . . L. 525.000.000

Banco di Napoli . . . > 175.000.000

Banco di Sicilia . . . > 50.000.000.

Alle dette anticipazioni straordinarie sono applicabili le disposizioni contenute nel decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 984.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 658 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 16 maggio 1907, n. 406, che approva il regolamento sugli assegni speciali di bordo ed i successivi decreti che lo modificano;

Sentito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono approvate le aggiunte al regolamento sugli assegni speciali di bordo, di cui all'unità tabella, firmata, d'ordine Nostro, dal ministro della marina.

Il presente decreto ha vigore dal 1° maggio 1917.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Variante al regolamento sugli assegni speciali di bordo.

Nella tabella A del regolamento sugli assegni speciali di bordo, in corrispondenza dei gradi di tenente di vascello e di sottotenente di vascello e dopo l'incarico di « ufficiale in 2° » per primo, e di « ufficiale in 2° » per secondo, sono apportate le seguenti aggiunte:

Grado	Cariche e funzioni.	Armamento				Armamento ridotto e riserva				Disponibilità Allestimento	
		Indennità di carica annua	Trattamento tavolo gior- naliere	Sopraassoldo giornaliero	Spese di uff- cio gior- naliere	Indennità di carica annua	Trattamento tavolo gior- naliere	Sopraassoldo giornaliero	Spese di uff- cio gior- naliere	Sopraassoldo giornaliero	Spese di uff- cio gior- naliere
Tenente di vascello	Ufficiale in 2° su tor- pediniera sommer- gibile	—	(b) 2 50	4 —	0 50	—	(b) 1 75	1 50	0 50	2 —	0 50
Sottotenente di va- scello	Ufficiale in 2° su tor- pediniera sommer- gibile	—	(b) 1 —	4 —	0 30	—	(b) 0 50	1 50	0 30	1 50	0 30

Roma, 9 maggio 1918.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:

Il ministro della marina: DEL BONO.

Il numero 644 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 264;

Visto l'art. 392 del regolamento approvato con Reale decreto 4 maggio 1885, n. 2016, per l'Amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato;

Sulla proposta del ministro del tesoro, di concerto con quelli della guerra, della marina e dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le variazioni ai soprassoldi annessi alle medaglie al valor militare ed alle pensioni relative alle onorificenze dell'ordine militare di Savoia, conseguenti dal decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 264, sono dichiarate esecutorie ed applicabili secondo la misura fissata dal decreto stesso e a tutti gli effetti dal medesimo stabiliti.

Le Amministrazioni dello Stato sono in conseguenza autorizzate a portare le variazioni di cui sopra alle singole partite, restando esonerate dalla emanazione di provvedimenti personali e dalla relativa notificazione agli interessati.

Art. 2.

Gli uffici incaricati di tenere in evidenza le partite di spese fisse relative agli assegni ed alle pensioni in parola, porteranno le necessarie variazioni ai ruoli di spese fisse, senza che si provveda alla emissione di ruoli di variazione.

Art. 3.

I nuovi assegni concessi ai decorati della medaglia di bronzo saranno pagati ai decorati che trovansi in servizio dai corpi od enti cui appartengono. I decorati, invece, di detta medaglia non più in servizio o gli eredi a cui favore sia reversibile l'assegno e cioè la vedova o i figli d'età inferiore ai 15 anni, nel caso in cui il decorato sia premorto, per ottenere il pagamento dell'assegno dovranno far pervenire apposita domanda al Ministero del tesoro, se trattasi di assegno iscritto anteriormente alla guerra italo-turca o indipendentemente da fatti di guerra, ed al Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, se la medaglia fu concessa in dipendenza della guerra italo-turca o della presente guerra.

Tale domanda e i documenti annessivi saranno esenti da bollo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

NITTI — ZUPELLI — DEL BONO —
BISSOLATI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 650 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti i nostri decreti 23 febbraio 1918, num. 237 e 7 aprile 1918, n. 478;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nella dichiarazione prescritta dall'art. 3 del Nostro decreto 28 febbraio 1918, n. 237, e in altra complementare da presentarsi entro quindici giorni dalla pubblicazione del presente decreto per quelle Società che già avessero otemperato al disposto del citato articolo, le Società potranno chiedere che la imposta anziché al nome dei singoli assegnatari sia iscritta in confronto dell'ente per la somma complessiva, ferma sempre la rivalsa verso gli assegnatari stessi.

Art. 2.

Nel caso preveduto dall'articolo precedente l'imposta sarà liquidata coll'applicazione delle aliquote alla somma complessiva, e senza la esenzione preveduta dall'articolo 2 del Nostro decreto 28 febbraio 1918, n. 237, e dovrà essere pagata in una sola rata.

Peraltro la rivalsa in confronto degli assegnatari sarà limitata alla imposta effettivamente dovuta da ciascuno di essi in applicazione degli articoli 1 e 2 dell'anzidetto decreto.

Art. 3.

Qualora la Società che si sia valsa della facoltà concessa dall'articolo 1 del presente decreto non eseguisca il pagamento nel termine di legge, l'imposta verrà subito accertata e iscritta a tenore degli articoli 4 e 9 del Nostro decreto 28 febbraio 1918, n. 237, a carico degli assegnatari, ma ripartita, agli effetti della riscossione, in due sole rate.

Art. 4.

Ove in qualunque tempo ed in qualunque modo, risulti che le Società abbiano assunto l'imposta a carico sociale e rinunciato alla rivalsa verso i singoli assegnatari, l'imposta potrà essere nuovamente iscritta a carico degli assegnatari stessi e nuovamente riscossa nei loro confronti a tenore degli articoli 4 e 9 del Nostro decreto 28 febbraio 1918, n. 237.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA

ORLANDO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 652 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra; Visto il Nostro decreto 21 marzo 1918, n. 361;

Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le spese per il funzionamento della Commissione incaricata di studiare e proporre i provvedimenti occorrenti al passaggio dallo stato di guerra a quello di pace, istituita col Nostro decreto 21 marzo 1918, n. 361, saranno per l'esercizio finanziario 1917-1918, imputate al capitolo n. 218-XIV dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Con decreto del ministro del tesoro verranno stanziati gli ulteriori fondi necessari per la detta Commissione.

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 654 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti i Nostri decreti 14 giugno 1917, n. 971, 1° ottobre 1917, n. 1562, 29 novembre 1917, n. 1934, e 10 gennaio 1918, n. 84;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le disposizioni contenute nel testo unico approvato con Nostro decreto 14 giugno 1917, n. 971 e nei Nostri decreti 1° ottobre 1917, n. 1562, 29 novembre 1917, numero 1934 e 10 gennaio 1918, n. 84, sono applicabili ai nuovi ed ai maggiori redditi realizzati sino al 31 dicembre 1919.

Per i redditi realizzati nel 1919 le dichiarazioni prescritte dall'art. 18 del suindicato testo unico devono essere presentate entro il 15 marzo 1920.

Art. 2.

È data facoltà ai possessori di redditi nuovi o maggiori realizzati dal 1° gennaio al 31 dicembre 1918 e dal 1° gennaio al 31 dicembre 1919 di provare in sede di accertamento che il reddito ordinario, calcolato secondo le norme del 1° comma dell'art. 4 del testo unico indicato nel precedente articolo, non corrisponde alla media dei redditi effettivamente prodotti nel biennio 1913-1914.

Eguale facoltà è concessa agli enti e ai privati di cui al 2° comma del predetto art. 4 per quanto ri-

guarda i confronti in base ai quali deve determinarsi il reddito ordinario.

Art. 3.

Il reddito ordinario ottenuto in applicazione dell'articolo 2 del presente decreto avrà anche efficacia di rivalutazione del reddito di ricchezza mobile per la tassazione normale dal 1° gennaio 1918 in poi, nei limiti stabiliti nell'art. 1° della legge 2 maggio 1907, n. 222.

Art. 4.

Agli effetti dell'applicazione della sovrimposta per gli anni 1918 e 1919 si terrà conto tra le spese deducibili di cui all'art. 6 del testo unico 14 giugno 1917, n. 971, anche delle spese di registro dei contratti di appalto inerenti alla produzione del reddito, a condizione che il contribuente trovi che delle dette spese non sia stato tenuto conto nella determinazione dei prezzi di appalto.

Art. 5.

Le ispezioni dei registri commerciali disposte, ai sensi dell'art. 17 del testo unico 14 giugno 1917, n. 971, dalle Commissioni provinciali o dalla Commissione centrale di loro iniziativa o su richiesta dell'Amministrazione o del contribuente, saranno eseguite da un solo membro di esse Commissioni all'uopo delegato di volta in volta, fermo restando il disposto dell'art. 3 del decreto Luogotenenziale 29 novembre 1917, n. 1934, riguardante lo intervento obbligatorio alle ispezioni di un funzionario dell'Amministrazione finanziaria.

Una copia del verbale di verifica deve essere data gratuitamente al contribuente.

Art. 6.

Per le ispezioni eseguite fuori del Comune sede delle Commissioni o ad una distanza di oltre 5 chilometri dal centro abitato del Comune stesso, spetta al membro all'uopo delegato una indennità giornaliera di L. 12; al funzionario dell'Amministrazione od al membro della Commissione che sia funzionario di Stato la normale indennità di missione cui ha diritto in detta sua qualità. Tanto all'uno che all'altro è dovuto poi il rimborso delle spese di viaggio ragguagliate al costo del biglietto di prima classe in ferrovia, od a L. 0,25 per ogni chilometro di via ordinaria.

Art. 7.

Il contribuente il quale chiede ed ottiene dalle Commissioni l'ispezione dei propri registri deve versare nella sezione di tesoreria della Provincia la somma di L. 200 a titolo di deposito per le spese, di cui al precedente articolo.

Quando le ispezioni sono disposte dalle Commissioni di loro iniziativa od in seguito a domanda dell'Amministrazione, le spese suddette sono anticipate dallo Stato.

Le Commissioni, provvedendo sui reclami, stabiliscono anche, in relazione all'esito dei reclami stessi, a quale delle due parti ed in quali proporzioni dette spese devono far carico.

Nel caso che l'esito della ispezione dovesse portare all'abbandono della contestazione od all'accordo fra le parti, le spese sono a carico del recedente nel primo caso, e divise in parti uguali tra l'Amministrazione ed il contribuente nel secondo.

Le spese eventualmente dovute dal contribuente per titoli successuati o non coperte dal deposito di cui al 1° comma del precedente articolo, sono date in carico all'ufficio del registro del luogo di domicilio del con-

tributente stesso, il quale provvede alla riscossione con le forme, modalità e termini stabiliti dal testo unico delle disposizioni di legge relative alla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato, approvate con R. decreto 14 aprile 1910, n. 639.

Art. 8.

Le decisioni delle Commissioni provinciali sono impugnabili, anche per le sole spese, davanti alla Commissione centrale.

Il giudizio della Commissione centrale su tale materia, sia che decida in grado di appello, sia che decida su spese dipendenti da sopralluoghi disposti da essa stessa, è definitivo e non suscettibile di ulteriore gravame tanto amministrativo che giudiziario.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA:

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto l'art. 1 del decreto Luogotenenziale 21 marzo 1918, n. 363, col quale fu autorizzata la creazione di buoni quinquennali 5/0 da L. 25 di capitale nominale;

Visto l'art. 1 del decreto Ministeriale 22 marzo 1918, col quale fu autorizzata l'emissione di detti buoni dal 1° aprile al 30 settembre 1918;

Visti gli articoli 8 e 2, rispettivamente, dei decreti citati;

Determina:

È approvato l'unico modello dei buoni quinquennali 5/0 da L. 25.

I titoli emessi in esecuzione del presente decreto sono stampati su carta bianca la quale porta in filigrana a fletto chiaro grandi corone reali, fascioni a corridietro e linee ondulate.

Sono controdistinguiti con la serie A-1 e constano di un foglio sulla cui facciata anteriore è stampato il titolo con la relativa matrice e contromatrice ed il prospetto delle 5 cedole annuali e sulla facciata posteriore è stampato in grandi cifre il valore capitale del buono ed il verso delle cedole anzidette.

La parte anteriore consta:

del fondo in colore azzurro, dell'ornato stampato in nero e del testo, pure in nero, composto:

della leggenda « Buono del tesoro quinquennale », delle indicazioni relative al valore, alla data di rimborso del capitale, alla serie e numero progressivo, alle condizioni riguardanti il pagamento degli interessi e rimborso del capitale;

di due liste verticali e una orizzontale con la leggenda « DIREZIONE GENERALE DEL TESORO » che separano il titolo dalla matrice, dalla contromatrice e dalle cedole annuali, nelle quali sono indicati l'importo degli interessi, la data di scadenza, il numero e la serie distintivi del buono e il R. decreto autorizzante l'emissione.

La parte posteriore del corpo dei buoni porta in azzurro la dicitura « CAPITALE LIRE 25 », mentre quella delle cedole annuali ha indicazioni relative all'importo e alla scadenza delle cedole stesse.

Nel corpo dei buoni sono stampate le firme in fac-simile del direttore generale del tesoro e del contabile del portafoglio, ed è impresso il bollo a secco del Ministero del tesoro.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 10 maggio 1918.

Il ministro: NITTI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO PER LE ARMI E MUNIZIONI

Avviso.

Militari che in base al decreto Luogotenenziale del 9 dicembre 1917 n. 1954, e per disposizione dei ministri della guerra e delle armi e munizioni sono stati mantenuti a lavorare in qualità di comandati presso le ditte alle quali appartengono:

Salvatore Emilio, 1894, qualificato falegname — Taranto Alfredo, 1894, qualificato falegname — Basile Domenico, 1893, qualificato falegname, appartenenti alla ditta Società anonima officine ferroviarie meridionali di Napoli: si concede che rimangano a lavorare presso la ditta, sino a nuovo ordine, purchè si trovino ancora in zona territoriale.

Cacciato Luigi, 1893-1, qualificato fonditore — Marino Ferdinando, 1894-1, id. aggiustatore — Setola Carmine, 1893-1, id. addetto alla prima fossa di colata — Sorrentino Domenico, 1894-1, id. manovratore reversibili blooming — Pizzo Luigi, 1895-1, id. manovratore ai lingotti — Riccio Bartolomeo, 1893, id. fornaciaio alle dolomiti — De Falco Pasquale, 1896, id. tubista — Piccirillo Andrea, 1896, id. fonditore — Sardo Paolo, 1893-1, id. operaio specialista per fabbrica di dolomite, appartenenti alla ditta Società « Ilva » di Bagnoli (Napoli): si concede che rimangano a lavorare presso la ditta, i primi otto sino a nuovo ordine, e l'ultimo (Sardo Paolo), sino al 31 maggio 1918 improrogabilmente.

Lubrano Giuseppe, 1893, qualificato aggiustatore — Bonito*Alfonso, 1893, id. gruista — Romano Domenico, 1893, id. aggiustatore — Berredon Giuseppe, 1893, id. aggiustatore — Rocco Salvatore, 1894, id. calderaio — Testa Arturo, 1894, id. tornitore — Cocozza Angelo, 1894, id. calderaio — Di Tullio Francesco, 1894, id. fresatore — Carranante Luigi, 1894, id. tornitore — Falcone Nicola, 1894, id. tornitore — Jaccarino Antonio, 1894, id. tornitore — Giustiniani Arturo, 1895, id. aggiustatore — Pandolfi Pasquale, 1895, id. tracciatore — Di Lorenzo Vincenzo, 1894, id. tornitore, appartenenti alla ditta Armstrong di Pozzuoli (Napoli): si concede che rimangano a lavorare presso la ditta, sino a nuovo ordine, subordinando la concessione, nei riguardi del solo militare Bonito Alfonso, alla clausola ch'egli risulti inabile alle fatiche di guerra.

Grassi Emanuele, 1893, qualificato tornitore — Verchi Alessandro, 1893, id. tornitore — Giacobani Vincenzo, 1893, id. tornitore — D'Aponte Giovanni, 1893, id. aggiustatore — Colucci Michele, 1894, id. tornitore — De Gianni Gennaro, 1897, id. aggiustatore — Maraniello Ferdinando, 1897, id. tornitore, appartenenti alla ditta Società napoletana per industrie meccaniche ed aviatorie già Letico di Napoli: si concede che rimangano a lavorare presso la ditta sino a nuovo ordine.

Amalfitano Salvatore, 1893, qualificato tornitore, addetto all'attrezzatura e alla lavorazione dei militari, appartenente alla ditta Vittorio Jannon di Napoli: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino a nuovo ordine.

Ghisla Giuseppe, 1893, qualificato tornitore attrezzista, appartenente alla ditta Luigi e Amadio Bonomi di Lumezzane S. S.: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino al 30 giugno 1918.

Zani Domenico, 1894, qualificato meccanico attrezzista — Tampalini Giacomo, 1895, id. limatore — Beccalossi Antonio, 1895, id. limatore e tornitore — Abeni Antonio, 1894, id. limatore finitore — Gnali Giacomo, 1895, id. limatore e tornitore — Mori Giovan Maria, 1897, id. limatore — Mori Gabriele, 1896, id. limatore, appartenenti alla ditta Rocca Giacomo Primo & Figli di Lumezzane Pieve: si concede che rimangano a lavorare presso la ditta, i primi cinque sino a nuovo ordine, e i due ultimi (Mori Giovan Maria e Mori Gabriele) sino al 30 giugno 1918.

Rispoli Giuseppe, 1893-1, qualificato tornitore, appartenente alla ditta Cutolo Guglielmo di Napoli: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino a nuovo ordine.

Zappani Francesco, 1893-95, qualificato capo incaricato degli ul-

timi ritocchi alla lavorazione dei tubetti da fucile — Fiori Faustino, 1894-95, qualificato addetto al finimento dei ritti d'alzo, appartenenti alla ditta Bernardelli Vincenzo di Gardone V. T.: si concede che rimangano a lavorare presso la ditta sino al 30 giugno 1918.

Beccalossi Battista, 1893, qualificato fresatore — Botti Carlo, 1895, id. tornitore attrezzista — Botti Giuseppe, 1895, id. limatore finitore — Bertoglio Giuseppe, 1893, id. forgiatore canne da moschetto — Cardoni Giacomo, 1894, id. arretino e rifinitore lame e baionette — Giudici Luigi, 1895, id. limatore — Montini Giovanni, 1894, id. limatore — Ricotti Antonio, 1895, id. limatore finitore — Rossetti Bortolo, 1895, id. fresatore — Salvinelli Giovanni, 1894, id. trancia-tore limatore e fresatore — Salvinelli Giovanni, 1895, id. limatore e fresatore, appartenenti alla ditta Polotti Santo fu Pietro di Lumezzane Pieve: si concede che rimangano a lavorare presso la ditta sino a nuovo ordine.

Beccalossi Angelo, 1895, qualificato raddrizzatore lame di baionette e fresatore — Bolognini Antonio, 1897, id. raddrizzatore sciabole, appartenenti alla ditta Polotti Santo fu Pietro di Lumezzane Pieve: si concede che rimangano a lavorare presso la ditta per tre mesi.

Sala Giacomo, 1897, qualificato attrezzista tornitore — Sala Gioacchino, 1896, id. fresatore e attrezzista — Zanetti Leonardo, 1896, id. pulitore di parti d'armi, appartenenti alla ditta Polotti Santo fu Pietro di Lumezzane Pieve: si concede che rimangano a lavorare presso la ditta sino al 31 maggio 1918.

Bona Giuseppe, 1894, qualificato limatore — Albertini Pietro, 1895, id. limatore — Gatta Federico, 1894, id. limatore, appartenenti alla ditta Gambera Bortolo, di Lumezzane Pieve: si concede che rimangano a lavorare presso la ditta sino al 30 giugno 1918.

Di Palma Salvatore, 1895, qualificato impiegato uffici estimativi, appartenente alla ditta Armstrong di Pozzuoli (Napoli), si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino a nuovo ordine.

Mori Antonio, 1894, qualificato limatore — Ghidini Giovita, 1896, id. limatore — Botti Faustino, 1896, id. limatore — Albertini Carlo, 1897, id. limatore, appartenenti alla ditta Botti Bortolo fu Bernardo, di Lumezzane Pieve: si concede che rimangano a lavorare presso la ditta sino al 30 giugno 1918.

Tofani Placido, 1896-3, qualificato aiuto elettricista, appartenente alla ditta Ente autonomo Volturmo di Napoli: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino a nuovo ordine.

Zani Francesco, 1896, qualificato tornitore, appartenente alla ditta Polotti Carlo di Lumezzane Pieve: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino al 30 giugno 1918.

Zanetti Arturo, 1894, qualificato limatore, appartenente alla ditta Cooperativa armi di Lumezzane Pieve: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino al 30 giugno 1918.

Gnutti Giacomo, 1893-95, qualificato capo officina attrezzista — Lucchini Luca, 1894-96, id. fabbro fuciatore — Buffoli Angelo, 1893, id. tornitore attrezzista, appartenenti alla ditta Giacomo Polotti di Lumezzane Pieve: si concede che rimangano a lavorare presso la ditta sino a nuovo ordine.

Epis Giacomo, 1896, qualificato fabbro fuciatore, appartenente alla ditta Giacomo Polotti di Lumezzane Pieve: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino al 30 giugno 1918.

Fiammenghi Luigi, 1894, qualificato capo reparto concia al cromo e vegetale da tomaie e da suola — Ciceri Giacomo, 1893, id. rasatore a macchina, appartenenti alla ditta Curti Olivari & C. di Genova, si concede che rimangano a lavorare presso la ditta, il Fiammenghi sino a nuovo ordine, e il Ciceri sino al 31 luglio 1918.

Perini Francesco, 1893-3, qualificato capo montaggio — Ghidini Carlo, 1894-97-1, id. fuciatore al maglio lame — Sebadoni Elisente, 1895-96-1, id. arretino — Gentilini Giovanni, 1897-2, id. capo collaudatore — Antonelli Angelo, 1896-97-3, id. capo saldatore autogeno — Bertuzzi Paolo, 1897-1, id. stampatore alla berta — Locatelli Angelo, 1897-2, id. attrezzista meccanico — Sabbatini Guido, 1893-3, id. armaiuolo, appartenenti alla ditta Lorenzotti Pietro di Brescia: si concede che rimangano a lavorare presso la ditta, i primi tre

(Perini, Ghidini e Sebadoni) sino a nuovo ordine, e gli altri cinque sino al 30 giugno 1918.

Gauti Francesco, 1896, qualificato fuciatore, appartenente alla ditta Gnutti Andrea di Lumezzane S. S.: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino al 30 giugno 1918.

Clerici Enrico, 1895, qualificato capo tornitore, appartenente alla ditta Puricelli di Milano: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta fino a compimento delle commesse che la ditta stessa ha in corso per conto della Direzione del genio militare di Milano.

Catani Antonio, 1894-2, qualificato aggiustatore attrezzista, appartenente alla ditta Bertolini e Paci di Spezia: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino al termine del contratto che la ditta stessa ha in corso per fornitura di cannelli.

Dell'Anno Vincenzo, 1893, qualificato aggiustatore — Napolitano Luigi, 1893, id. rettificatore — Simeone Antonio, 1893, id. marinaio, appartenenti alla ditta Pattison di Napoli: si concede che rimangano a lavorare presso la ditta sino a nuovo ordine, subordinando la concessione, per il solo Simeone, alla clausola ch'egli risulti inabile alle fatiche di guerra.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 15 maggio 1918, in San Mauro la Bruca, provincia di Salerno, fu attivata al servizio pubblico, con orario limitato di giorno, una ricevitoria fonotelegrafica collegata alla ricevitoria telegrafica di Pisciatella.

FORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquitate dalla sezione IV.

Adunanza del mese di settembre 1917:

Vedova.

Torso Rosa di Pellegrin Angelo, soldato, L. 880 — Chinchiarelli Angela di Santucci Domenico, caporal maggiore, L. 840 — Basili Clemente di Alduino, soldato, L. 630 — Saccomani Adele di Carbecchia Giuseppe, caporale, L. 840 — Pasquale Marianna di Galantiero Giacinto, soldato, L. 630 — Delogus Mariangela di Belloni Ermenegildo, id., L. 630 — Fiorani Maria di Bonati Giuseppe, id., L. 630 — Corrado Maria di Tommasi Crocifisso, id., L. 630 — Poggiolini Antinesca di Trapani Amerigo, id., L. 630 — Cieri Rosa di Cane Giulio, id., L. 630 — Feretti Teresa di Bandempo Leone, caporale, L. 840 — Gandolfi Zita di Carreri Ulderico, soldato, L. 630 — Piersante Elisa di Spinozzi Alfonso, id., L. 630 — Romano Provvidenza di Crifasi Francesco, id., L. 630 — Bò Adelina di Rovetto Antonio, id., L. 630 — Schiava Regina di Nicodemo Antonio, id., L. 630 — Cumino Caterina di Roberto Giuseppe, id., L. 630 — Giorra Antonia di Polidori Giuseppe, id., L. 630 — Fassone Gialietta di Bagna Guglielmo, id., L. 630.

Turchetto Caterina di Caminetto Angelo, soldato, L. 630 — Tronchini Amalia di Vincenzi Tranquillo, id., L. 740 — Stucchi Pasqualina di Colnago Cesare, caporale, L. 840 — Vannini Ildegarda di Cavallina Giulio, soldato, L. 630 — Trentin Angela di Rossanese Emilio, id., L. 630 — Mafficini Pasqua di Rinaldi Lidarico, caporale, L. 890 — Puricelli Carolina di Zanzettera Ambrogio, soldato, L. 630 — Gerdel Maria di Bianzan Pietro, caporal maggiore, L. 990 — Petrone Maria di Borte Carmine, caporale, L. 840 — Piccoli Angelantonia di Di Paolo Nicola, soldato, L. 630 — Del Sardo Maria di Sebastiano Angelo, id., L. 780 — Marini Virginia di Saraceni Orazio, id., L. 630 — Bergonzini Nazzarena di Panzetti Vittorio, id., L. 630 — Giovinnazzo Marina di Righiaco Fecele, id., L. 680 — Rampin Emma di Giacom Gaetano, id., L. 630 — Vinciguelli Virginia di Gaggiotti Valentino, id., L. 630 — De Vincentis Onorina di Mosca Francesco, id., L. 630 — Fiore Rosa di Pagliano Achille, id., L. 630 — Tari di Merucci Rocco, id., L. 630 — Romano Antonina di Miano Domenico, id., L. 630.

Barresi Giovanni di Calligaro Giovanni, soldato, L. 630 — Alovisaro Prima di Alovisaro Giacomo, caporale, L. 840 — Veronesi Assunta di Mazza Luigi, soldato, L. 680 — Zolla Maria di Leone grande Giovanni, id., L. 630 — Santangelo Saveria di Greco Salvatore, id., L. 630 — Ricci Maria di Mignone Domenico, id., L. 630 — Ceccatelli Maria di Bencini Giuseppe, id., L. 630 — Sartori Cecilia di Tarragone Riccardo, id., L. 630 — Rizzati Maria di Domenico, id., L. 630 — Zanghi Giuseppa di Scarcella Salvatore, id., L. 680 — Previti Lucia di Zaffarana Giuseppe, id., L. 680.

Pisaniello Angiola di Amatiello Vincenzo, soldato, L. 630 — Bovi Carlotta di Gruppioni Giovanni, id., L. 630 — Ninivaggi Marianna di Gesualdo Vito, id., L. 630 — Viscardi Monica di Balduini Innocenzo, id., L. 630 — Mastropiero Maria di Sallustio Orazio, id., L. 630 — Virario Santa di Lollo Luigi, id., L. 630 — Coppola Immacolata di Maddaloni Genaro, id., L. 630 — De Naddi Teresa di Santarossa Angelo, id., L. 630 — Gatelli Maddalena di Spelta Paolo, id., L. 630 — Mosconi Leontina di Zeffirino, id., L. 630.

Loconte Giovina di Lomuscio Antonio, soldato, L. 630 — Borelli Santa di Donelli Carlo, id., L. 730 — Andreoli Antonietta di Petteruri Antonio, id., L. 630 — Giudice Anna di Severo Settimio, id., L. 630 — Liquori Palma di Pilla Giovanni, id., L. 680 — Santaprocce Angela di Serra Donat, id., L. 730 — Volpi Primo di Paolo, id., L. 630 — Faina Maria di Varcaccia Francesco, id., L. 680 — Nadini Rosa di Giacomelli Cataldo, id., L. 630 — Tarocco Carolina di Pinotti Luca, id., L. 630 — Scariot Maria di Zatta Angelo, id., L. 630 — Rossi Quirino di Lepri Giuseppe, id., L. 630 — Iori Domenica di Orlandi Giovanni, id., L. 630 — Bugliosi Giuseppina di Passeri Giuseppe, id., L. 630 — Setti Cosira di Manzini Antonio, id., L. 630 — Zangrandi Stella di Feraboli Giuseppe, id., L. 730 — Sappei Virginia di Rostagno Francesco, id., L. 630.

Colonello Rosa di Rossi Antonio, soldato, L. 630 — Milanese Sibilla di Tonelli Celeste, id., L. 630 — Cenci Enrichetta di Bandidi Giuseppe, id., L. 630 — Pagain Palma di Briganti Giuseppe, id., L. 680 — Gastaldello Angela di Martini Isidoro, id., L. 630 — Gatti Maria di Besana Giuseppe, id., L. 680 — Tommaso Luisa di Todisco Pasquale, id., L. 630 — Santoro Palma di Veneziano Giuseppe, id., L. 630 — Didonè Maria di Baghetto Angelo, id., L. 680 — Corduri Annunziata di Mattioli Pasquale, id., L. 630 — Terzo Giovanna di Viola Francesco, id., L. 630.

Oliva Domenico di Viola Giuseppe, soldato, L. 630 — Cantalupi Virginia di Bricola Pietro, id., L. 780 — Morano Adalgisa di Vacondia Luigi, id., L. 630 — Borgia Felicità di Clemente Giovanni, caporal maggiore, L. 840 — Quattrococchi Maria di Marrocco G. Battista, soldato, id., L. 680 — Brunasso-Cipato Maria di Truffa Bartolomeo, id., L. 630 — Arpino Rosa di Tullio Antonio, id., L. 630 — Bianchini Italina di Molinari Oreste, id., L. 630 — Tagliatella Angelina di Fontana Pietro, id., L. 630 — Bianchi Flavia di Zammarchi Giuseppe, id., L. 630 — Galboli Zalanina di Camagni Emilio, id., L. 630 — Giacomelli Irene di Bonvini Armando, id., L. 630 — Romano Giovanni di Esposito Michele, id., L. 680.

MINISTERO

PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 23 febbraio 1916 n. 221, determinato il giorno 18 maggio 1918, da valere dal giorno 20 al giorno 26 maggio 1918: L. 170,11.

Roma, 19 maggio 1918.

Indicazione del corso della rendita e dei titoli a norma del R. decreto 12 novembre 1917, n. 1858 e del decreto Ministeriale 16 novembre 1917, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 21 maggio 1918.

Corso medio

Titoli di Stato.

CONSOLIDATI:

Rendita 3,50 % netto	79 64
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	75 50
Rendita 3 % lordo	54 —
Prestito 5 % netto	89 91.

REDIMIBILI:

Buoni del tesoro 4 % quinquennali con scadenza:	
al 1° ottobre 1918	99 55
al 1° aprile 1919	99 07 1/2
al 1° ottobre 1919	98 15
al 1° ottobre 1920	97 29

Buoni del tesoro 5 % triennali con scadenza:	
al 1° aprile 1919	99 55
al 1° ottobre 1919	99 42 1/2
al 1° aprile 1920	99 30
al 1° ottobre 1920	99 15

Buoni del tesoro 5 % quinquennali con scadenza:	
al 1° aprile 1921	99 12 1/2
al 1° ottobre 1921	98 92 1/2
al 1° aprile 1922	98 75
al 1° ottobre 1922	98 55

Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915) } 79 12 1/2

Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915) }

Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916) } 83 95

Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule... 310 25

Obbligazioni 5 % della Ferrovia Maremmana... 458 —

Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele... 344 50

Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B. 335 —

Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 310 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 301 —

Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli 77 50

Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma) 406 —

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto 475 27

Cartelle fondiario.

Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 % 494 —

Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 % 447 52

Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3 1/2 % 479 —

Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3,75 % 491 —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 % 505 —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 % 485 —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 % 445 —

Avvertenze. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiario (comprese quelle del Banco di Napoli) s'intende « più gli interessi »; per tutti gli altri titoli s'intende « compresi gli interessi ».

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'Agenzia Stefani comunica:

Comando supremo, 21 maggio 1918 (Bollettino di guerra n. 1092).

Nella notte sul 20 una compagnia di assalto nemica che tentava un colpo di mano nella regione di Sotto Castello (sud-est di Mori) venne respinta col fuoco.

Altro attacco ripetuto due volte sulle pendici meridionali del Sasso Rosso diede luogo a vivaci combattimenti locali, in seguito ai quali l'avversario sconfitto dovette rientrare nelle proprie linee.

Una nostra puntata in direzione di Fener inflisse al nemico sensibili perdite e ci fruttò qualche prigioniero.

Nella giornata di ieri sulla intera fronte si ebbe una complessiva maggiore ostilità di artiglieria con caratteri di molestia.

Sul Monte Spinoncia un nostro riparto, validamente appoggiato dall'artiglieria, eseguì con pieno successo un colpo di mano nelle munite posizioni nemiche. Il presidio avversario ed un riparto accorso a rincalzo vennero annientati; due ufficiali e 51 soldati vennero fatti prigionieri.

A Capo Sile ampliammo il possesso delle posizioni conquistate il giorno 20 constatando la gravità delle perdite subite dal nemico nelle azioni della notte.

Otto velivoli nemici vennero abbattuti per opera di aviatori nostri e britannici; un nono, colpito dall'artiglieria, precipitò incendiandosi.

Diaz.

Settori esteri.

Neppure oggi sono segnalati grandi combattimenti nei vari settori del teatro della guerra.

In Piccardia le truppe anglo-francesi hanno riportato ieri nuovi vantaggi su altri punti del fronte, migliorando così sensibilmente le proprie posizioni.

Riconquistando sabato scorso Ville-sur-Ancres, gli australiani, oltre ad indurre sanguinose perdite al nemico, fecero 400 prigionieri appartenenti alla 107ª divisione tedesca, da poco giunta sul campo di battaglia.

Nella giornata del 19 corrente i piloti francesi abbatterono 6 velivoli tedeschi ed obbligarono altri 9 ad atterrare fortemente danneggiati.

Nello stesso giorno e nella notte dal 19 al 20 velivoli da bombardamento francesi ed italiani bombardarono con oltre 25.000 chilogrammi di proiettili vari importanti obiettivi, producendo vasti incendi.

Il comandante delle forze metropolitane inglesi informa che la incursione di aeroplani tedeschi di domenica decorsa sul Kent, sull'Essex e su Londra fu effettuata da 20 a 30 Gotha, 6 dei quali vennero abbattuti dai cannoni antiaerei e da piloti inglesi. Sembra che un settimo Gotha sia caduto in fiamme in mare.

Nel pomeriggio di ieri le perdite si elevavano a 37 morti e 161 feriti. I danni materiali si limitano alla demolizione di alcune piccole abitazioni operaie e alla rottura di numerose vetrature. Due incendi provocati in grandi edifici furono rapidamente domati.

Il *Daily Chronicle* scrive che sotto tutti i punti di vista l'incursione britannica di pieno giorno su Colonia è stata un'operazione offensiva molto maggiore dell'ultima incursione tedesca contro Londra.

Sulla guerra l'Agenzia Stefani comunica:

PARIGI, 21. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Attività delle opposte artiglierie nella regione Thennes-Hailles e in alcuni punti a sud dell'Avre.

Pattuglie francesi che operavano a sud-ovest di Lassigny e sulla riva destra della Mosa e in Lorena ricondussero prigionieri.

Notte calma sul resto del fronte.

PARIGI, 21. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nessuna azione di fanteria. Attività intermittente dell'artiglieria a sud della Somme, sull'Oise e nei Vosgi.

LONDRA, 21. — Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

Una operazione locale, coronata da successo, è stata effettuata dalle truppe appartenenti a battaglioni dell'Arrey iersera a nord-ovest di Morville.

Un saliente nemico nelle nostre linee in questo settore fu ridotto. Catturammo 30 prigionieri e 6 mitragliatrici.

Nelle prime ore di stamane un contrattacco nemico, sferrato dopo violento bombardamento, contro le nostre nuove posizioni fu in-

franto sotto il fuoco della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici.

Effettuiamo la notte scorsa un colpo di mano coronato da successo a sud-est di Arras. Abbiamo preso nelle trincee nemiche alcuni prigionieri ed una mitragliatrice.

Durante la notte l'artiglieria nemica è stata attiva nel settore di Albert, nei dintorni di Bethune e fra la foresta di Nieppe e Metteren e fu più attiva del consueto fra il fiume Scarpe e la collina Settanta a nord di Lens.

Il bombardamento con gas tossici segnalato ieri a nord di Bethune fu violento.

PARIGI, 21. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in Francia in data di stasera dice:

In Lorena durante ricognizioni abbiamo fatto prigionieri in questa parte del fronte; e, nella Woëvre, l'attività reciproca delle opposte artiglierie è stata abbastanza attiva.

PARIGI, 21. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Oriente, in data 20 corrente, dice:

L'artiglieria nemica ha violentemente bombardato le trincee britanniche ad est di Doiran e le nostre posizioni a nord-ovest di Pogradec. L'artiglieria serba ha effettuato tiri di distruzione contro le organizzazioni nemiche da una parte e dall'altra della Cerna e nella regione di Vetrenic. Parecchi tentativi bulgari sono stati respinti verso Nonte e ad est dello Skumbi.

Velivoli alleati hanno bombardato le stazioni di Angisca e di Hadji Bejlik sulla linea Serres-Drama, il campo di aviazione di Resna (a nord del lago di Presba) e gli accampamenti di Gransi (a sud di Devoli).

Durante i combattimenti aerei un velivolo nemico è stato costretto ad atterrare.

Il principe di Galles a Roma

S. M. il Re d'Inghilterra, ad affermare più saldamente gli stretti vincoli d'alleanza e d'amicizia fra l'Italia ed il suo paese, ha voluto che alla solenne cerimonia che si terrà la sera del 24 corrente all'Augusteo per commemorare l'anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra, intervenga S. A. R. il principe di Galles.

S. A. R. che giungerà a Roma la mattina del 23 corrente alle ore 10,50 sarà ospite, durante il suo soggiorno, dell'Ambasciata d'Inghilterra.

Il principe di Galles, che parteciperà ufficialmente alla cerimonia dell'Augusteo, si tratterà nella nostra città alcuni giorni in forma privata.

L'on. Orlando all'Esposizione di palazzo Chigi

Ecco il discorso pronunciato ieri dal presidente del Consiglio, on. Orlando, all'inaugurazione dell'Esposizione a palazzo Chigi:

« Cittadini e soldati, siate un esercito solo! Così impavida nell'ora del pericolo supremo, la parola del Re d'Italia riassumeva con laconismo lapidario la verità più comprensiva, il precetto più assoluto che balza dalla guerra attuale. Questa non meno che nelle trincee si combatte nelle officine delle nostre industrie e sui campi lavorati della nostra terra; si combatte con ogni nostro atto e in ogni nostra omissione, attraverso le parole e i silenzi, per le strade e per le piazze così delle grandi città come degli umili villaggi, nelle pubbliche riunioni e nell'intimo delle pareti domestiche di palazzi o di tuguri. Di questa intima fusione tra esercito o popolazione civile, la forma nel tempo stesso più simbolica e più tangibile è poi data dalle opere dell'assistenza civile, in cui si afferma il dovere di solidarietà fra la patria e quelli che combattono, che soffrono e muoiono per essa.

Vi è, senza dubbio, un'idea di solidarietà umana e sociale, di cui è vanto dei tempi moderni l'aver illustrato tutto il senso arcano e profondo come di quella legge ideale, che armonizza e affratella tutti gli sforzi degli individui componenti il gruppo sociale e al principio « uno per tutti » fa corrispondere, come necessaria e le-

gittima integrazione, l'altro: « tutti per uno ». Eppure, io penso che tra le due solidarietà che si potrebbero chiamare l'una di pace e l'altra di guerra corrono differenze così profonde da trasformarne l'essenza. Sotto l'aspetto territoriale, quella che io chiamerò la solidarietà di pace ci appare come quei cerchi concentrici che tutti, da bambini, abbiamo ammirato gittando una pietra in acque tranquille e profonde: cerchi che, originando quasi come da un punto, vengono poi ad allargarsi indefinitamente. Sorge così il sentimento di solidarietà nel piccolo gruppo familiare, che un tetto ospita e protegge, per estendersi simmetricamente al paese nativo e poi alla Provincia e alla regione; raggiunge la patria, ma ad essa non si ferma e cerca affinità di razza, spirituali vincoli con popoli lontani, arriva all'umanità. Nè al rapporto territoriale, pur così vario, si limita il legame da uomo ad uomo; esso è così multiforme quanto gli atteggiamenti innumerevoli dello spirito e degli interessi umani: ed è quindi solidarietà di classi sociali, di fedi religiose, o di principi politici, o di pensiero scientifico e così via indefinitamente. Questa, la solidarietà di pace. La solidarietà di guerra, invece è unica, non multipla; è semplice, non è complessa.

Essa comprime, se non pure annulla, le forme intermedie tra l'individuo e la patria; essa non va al di là della patria se non per congiungersi ai popoli solidali con noi nella lotta immane. Non è effetto familiare, o, locale o regionale; lo schianto dell'anima che soffriamo per Udine invasa, è sentimento che non ammette comparazioni; nè, quindi, maggiore sarebbe stato se la sciagura avesse colpito la stessa nostra materna città.

Chi credeva che una solidarietà di classi potesse esistere nella patria in guerra, ha visto con la patria distrutta la propria classe asservita, e sarà ben magro conforto per l'operaio russo, ridotto in schiavitù, la constatazione del socialismo germanico: essere al postutto i tedeschi una razza superiore e privilegiata, e quindi naturalmente destinata al dominio! La guerra, e una guerra come l'attuale, e nella tensione che ha ora raggiunta, guerra di vita e di morte per i popoli, non genera che un affetto solo, un sentimento solo, un interesse solo che tutti comprende e fonde perchè tutti presuppone e condiziona gli altri affetti, gli altri sentimenti, gli altri interessi.

Giovani cui la vita si schiude come un'aspirazione d'indipendenza o vecchi che non potrebbero riposare in pace nelle tombe che il tallone dello straniero calpestasse, siciliani o piemontesi, credenti o miscredenti, operai o industriali, proprietari o contadini, uomini di pensiero o uomini di opere, tutti egualmente, abbiamo questa comun ragione di vita: essere liberi cittadini in una libera patria! Tutti sentiamo che non vi può essere la nostra salvezza senza la salvezza della patria! Consentitemi un altro rilievo. La solidarietà di pace non esclude interamente l'egoismo; essa anzi lo considera con una certa simpatia, perchè l'egoismo intelligente finisce con l'essere un fattore, sia pure inconsapevole, della solidarietà umana. Così anche i cuori migliori avvertono e tollerano una piccola quota di soddisfazione egoistica, quasi come una condizione dello stesso godimento. È quel mite egoismo, che tanto più fa apprezzare l'angolo della tiepida tranquilla stanza domestica, accanto al buon fuoco che scoppietta, quanto più fuori imperversa la tempesta, scroscia la pioggia, sibila l'aquilone, e tale dolcezza più e meglio si assapora in quanto, sia pure inconsciamente, s'insinua nell'animo nostro il pensiero che non tutti possono godere di quel medesimo fuoco e di quella medesima pace.

Or in tempo di guerra una simile mentalità non è più il peccato veniale dei tempi ordinari; essa è la più mostruosa infrazione della legge morale. Egli è che colui che, in questo momento, soffre di tutti i disagi e affronta tutti i rischi non subisce già la legge fatale e ineluttabile che volle arcanamente divisi tra gli uomini sofferenze e letizie, miserie e fortune; quell'uomo, quel nostro fratello soffre per evitare a noi di soffrire, muore per evitare a noi la morte.

Così anche l'uomo più insensibile e duro deve avvertire nelle misteriose profondità dell'anima come un senso di oscura minaccia, come una sanzione di inesorabile vendetta contro ogni sentimento, non soltanto di egoismo e di avarizia, ma altresì di assenza o di indifferenza di fronte alla grande causa comune.

Per nostra fortuna e ad onor nostro, trascurabili eccezioni sono coloro che debbono rendere tali conti amari alla propria coscienza. Questa Esposizione è attestazione tangibile, è documentazione trionfante della piena, intera unione di spiriti e di energie, di volontà e di opere tra popolo ed esercito. L'uno combatte per l'altro; questo lavora per quello. Questa Esposizione è come una rassegna militare dell'opera della popolazione civile. Essa dimostra come questo grande ed eroico nostro popolo abbia mirabilmente combattuta la sua battaglia.

I nostri detrattori, animati - diciamolo pure - dal nostro malefico spirito di autocritica, dubitavano che le molle del nostro entusiasmo, che così fervidamente scattarono al principio della guerra, serbassero poi una sufficiente elasticità che alimentasse il movimento di tutti i complessi meccanismi dell'assistenza civile attraverso una guerra che si prolunga al di là di ogni previsione e di ogni calcolo, starei per dire al di là di ogni possibilità non paradossale. Sarà nei primi cinque o sei mesi, si pensò, poi questo termine fu dai pessimisti, sinistri profeti, prorogato, come usano gli usurari, a brevissima scadenza. Ma se il credito aperto alla generosità e allo spirito solidale del popolo italiano verso i suoi soldati si è dovuto prorogare di mese in mese, il popolo, bravamente, ha sempre fatto onore all'impegno; e mentre moltissimi, nel maggio del 15, non credevano si potesse andare molto al di là della fine di quell'anno, noi abbiamo visto passare ad uno ad uno tutti i dodici mesi del 16, tutti ad uno ad uno i dodici mesi del 17, e ci ritroviamo, in questa primavera che preludia il quart'anno di guerra, con tutti i nostri entusiasmi inesauriti, e possiamo senza jattanza ma pur senza ipocrisia di modestia presentare questa Mostra della nostra mirabile molteplice organizzazione dell'assistenza posta a servizio della guerra.

Un'augusta volontà ha questa Mostra concepito e disposto, e l'ha personalmente diretta e condotta a compimento con quella serena e fattiva fermezza onde ormai ogni italiano quasi istintivamente collega il nome e la presenza della sua Regina con ogni opera utile e buona. E la Maestà Vostra l'ha voluta sentendo e sapendo che questa non era una delle tante Mostre di vanità, occasioni per mendicare ed ottenere al cospetto del pubblico un aggettivo di encomio o un sorriso delle autorità; ma, nel pieno di una guerra atrocissima, voleva essere ed è la prova e la glorificazione di questa nostra profonda, radiosa virtù italiana e latina, che non si acquista di proposito, che non si esercita per ostentazione, che si moltiplica nel pericolo, che più divampa e riscalda e risplende nel fondo della sventura. Le sale, che noi percorreremo, ci attesteranno quale opera immane, spesso ignorata e non abbastanza valutata si sia dovuta compiere per preparare, addestrare, raffinare le varie forme dell'assistenza; ricorderanno i prodigi di abnegazione, di liberalità e di carità, di cui è stata capace l'Italia ricca e povera, lontana e vicina.

Ci faranno queste sale intendere la varietà, la ricchezza, la sagace adattabilità a tutte le domande con cui ogni più piccola città d'Italia, dalla Lombardia alla Sicilia, dal Piemonte alle Puglie, sorsero a centinaia di migliaia i volontari e le volontarie di questo esercito della carità; di questo esercito che non restò solo dietro l'esercito combattente, che non curò solo il bambino, la donna, il vecchio, ma con l'esercito si confuse, lo accompagnò sotto il fuoco del nemico nei pericoli e nei disagi, mortali quanto i pericoli, lo curò, lo salvò, lo confortò, lo ricostituì; e non fu pago finchè non vide anche nel cuore e sul volto di un mutilato tornare il sorriso della fiducia, della fiducia nella patria eterna ed onnipossente, e, quel che è più difficile, della fiducia, non ostante tutto, in sé stesso.

Oggi il soldato italiano che combatte per riconquistare e per conquistare tutta l'Italia all'Italia e dare la libertà a tutto il mondo che è degno di libertà, sa mercè vostra che la patria non lo abbandona nel pericolo, non lo abbandona nel dolore, non lo abbandona nemmeno oltre la morte, perchè provvede alla sua famiglia fatta sacra dal suo sacrificio.

Egli sui monti e sui fiumi dove ha fermato il nemico, ormai ha imparato a dare un volto ed una voce a questa nostra patria che è dietro a lui; e non solo la voce e il volto dei suoi figli, di sua moglie, di sua madre, della famiglia sua, ma è il volto, è la voce delle più donne che ha veduto intorno al suo letto quando era infermo o ferito, di tutti gli uomini di scienza e di bontà che hanno curato e salvato lui e suoi compagni, di tutti quelli che hanno saputo parlare all'anima sua nel nome d'Italia!

Questa opera immensa e durevole, Maestà, Altezze, Signore e Signori, quest'opera vostra ha così veramente creata la nuova Italia, unita, disciplinata, sotto le insegne della sua bontà e della civiltà. L'esercito l'ha difesa e la difende, l'ha fatta e la manterrà potente e rispettata; voi le avete dato la coscienza della sua purità e della sua unità morale.

Questa vostra opera non deve finire con la guerra, non deve aver nemmeno una sosta di riposo con la pace. Oggi voi accorrete a ristorare, curare, sanare, il soldato ferito, malato o stanco. Domani, dopo la vittoria, dovrete ristorare, curare, sanare l'Italia. La tempesta è stata tremenda. Il lavoro di ricostruzione sarà immane.

Restate uniti per questo lavoro di pace come vi siete trovati uniti nel pericolo, con la stessa fede, con lo stesso ardore, con la stessa bontà. Nessuna Associazione si sciolga, nessuna si riposi più. Avete nel dolore e nell'ansia imparato che solo è santo e benedetto quel lavoro che si propone il bene della patria attraverso il bene dell'individuo. Fate che questo insegnamento non sia perduto. Non sciogliete questi fasci di energie, non rompete le righe mai più. Allora anche per questo diremo che la guerra non sarà stata invano; diremo che dagli orrori, dai lutti, dai cimenti spaventosi di essa, germoglierà la grande messe attesa per la quale fu sana la semente e diritta la fatica.

La raccoglieranno i nostri figli rivelatisi migliori di noi: la raccoglieranno per le nuove fortune e le nuove glorie d'Italia immortale nei secoli!

CRONACA ITALIANA

Rimpatrio di prigionieri. — Ieri mattina giunsero a Como, col treno della Croce Rossa svizzera 306 nostri connazionali reduci dalla prigionia in Austria, feriti e ammalati. Gli ufficiali ascendevano ad una trentina. Erano a ricevere i rimpatrianti le autorità militari e civili e gran folla che fece accoglienza festosa ai reduci. Questi vennero tutti trasportati all'Hotel Plinius, trasformato in ospedale di concentramento e dove rimarranno per la quarantena.

Il treno della Croce Rossa svizzera ripartì alla sera, portando in Austria 287 prigionieri restituiti dall'Italia.

Pro combattenti. — Gli impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici hanno aderito con entusiasmo a contribuire con una offerta alla costituzione del fondo « Pro combattenti ».

La somma raccolta fino ad ora ammonta ad oltre L. 3000 ed il Comitato all'uopo costituitosi ha già provveduto ad un primo versamento per circa L. 2500.

Si attendono ancora offerte dagli Uffici provinciali (Genio civile e Circoli ferroviari d'ispezione) dalla maggior parte dei quali sono già pervenute adesioni di massima alla bella e patriottica iniziativa.

Croce Rossa americana. — Ieri il maggiore Fabbri Ernesto, rappresentante della Croce Rossa americana, accompagnato dal comm. D'Adamo, segretario generale per gli affari civili presso il Comando supremo, in prosecuzione del suo giro per i Comuni del territorio d'operazioni, si recava a Storo per portare anche a quei nostri fratelli del Trentino l'espressione della simpatia e solidarietà della grande nazione americana.

Nella sede del Commissariato civile intervennero i sindaci e le autorità dei Comuni occupati.

La cerimonia lasciò il più gradito ricordo negli intervenuti che apprezzarono molto l'opera che va svolgendo la nobile istituzione nel nostro paese ed il particolare significato della visita ai paesi redenti.

TELEGRAMMI "STEFANI"

LONDRA, 20. — La corsa internazionale Maratona si è svolta oggi a Stamford Bridge.

Sono giunti: 1° Speroni, italiano; 2° Djebelia, dell'esercito francese; 3° Pagliani, dell'esercito italiano.

Il tempo del vincitore è stato 2 ore, 23 minuti, 41 secondi e un 1/5.

La corsa è stata vinta per circa 80 yards.

WASHINGTON, 20. — Il segretario per la guerra Baker, apprendendo la tragica morte del celebre aviatore italiano capitano Resnati, avvenuta in seguito ad un disgraziato accidente in un campo di aviazione americano, ha espresso il suo profondo rammarico per la dolorosa scomparsa del valoroso aviatore alleato, la cui perdita lascia una larga eco di rimpianto nel corpo degli aviatori americani, che lo aveva a compagno e maestro, e in tutto l'esercito degli Stati Uniti.

Il capitano Guardabassi, dei granatieri, che si trova con la Missione militare italiana negli Stati Uniti, tentò di commemorare il capitano aviatore Antonio Silvio Resnati, la cui tragica morte era avvenuta poche ore prima, ma sopraffatto dall'emozione non poté continuare.

LONDRA, 20. — Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice che verranno fra breve comunicate alla stampa quelle prove documentate della connivenza tra la Germania e i capi del movimento irlandese del Sinn Féin, che sono suscettibili di essere pubblicate.

ZURIGO, 21. — Si ha da Vienna: Sono state pubblicate le due convenzioni ferroviarie con la Rumenia ed il trattato in base al quale l'Ungheria appalta per trenta anni i cantieri di Turn Severin per mille franchi annui, nonché la convenzione ungaro-tedesca con la quale l'Ungheria cede parte del terreno suddetto appaltato per cento franchi annui all'alleata, affinché vi costruisca un cantiere.

MOSCA, 21. — Il Governo tedesco ha informato il Consiglio dei commissari che la Rumenia si è annessa la Bessarabia e la Germania e l'Austria-Ungheria approvano quest'atto. La notizia è giunta ieri a Mosca ed è stata confermata dall'Ambasciata a tedesca.

LONDRA, 21. — La Morning Post ha da Amsterdam: Si annuncia che il colonnello Schwartzkoppen, capo dello stato maggiore di Ludendorff, è partito per la Romania allo scopo di riorganizzare le truppe tedesche che si trovano in quel paese per adoperarle sul fronte occidentale.

LONDRA, 21. — Il Re, la Regina e la principessa Mary hanno visitato l'esposizione della Conferenza degli alleati per l'assistenza ai marinai e ai soldati invalidi o mutilati.

La Conferenza è stata aperta dal duca di Connaught. Fra le nazioni rappresentate vi sono gli Stati Uniti, l'Italia, la Francia, il Belgio, il Canada, l'Australia, la Nuova Zelanda, il Portogallo, il Sud-Africa, l'India, la Serbia.

LONDRA, 21. — La visita dei professori italiani ad Oxford è terminata lunedì ed è riuscita essendo stata egualmente gradita per gli ospiti e per i visitatori.

Il programma offre varie occasioni per scambiare visite individuali e per interessanti colloqui.

Il gruppo universitario italiano è ritornato ora a Londra ove visiterà l'Università di Londra ed il Collegio imperiale ed interverrà alla colazione offerta dal Lord Mayor alla Mansion House.